



Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi

Convento S. Francesco di Paola ai Monti

Piazza S. Francesco di Paola, n. 10

00184 Roma

Tel. 06 4880250

e-mail: curiagenminimi@tiscali.it

pec: casageraliziaordinedeiminimi@pec.it

Prot. 1652 G 776/2023

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome» (Fil 2,5-11).

Carissimi,

un saluto fraterno a tutti voi e l'augurio che possiate di *bene in meglio camminare sempre in Cristo* alla scuola del nostro Santo Padre e Fondatore Francesco di Paola.

Come già nella lettera di Avvento affido alle parole e all'esempio di s. Paolo la guida per il nostro cammino nei tempi forti che caratterizzano la nostra spiritualità. Egli come credente unito a Cristo, discepolo e annunciatore fervente, testimone di virtù umane e cristiane, si presenta a noi come il più grande esempio di vita che si realizza nell'incontro con Cristo.

Nella lettera di Avvento ho voluto, insieme alla Curia, suggerire delle linee che potessero animare il cammino personale e comunitario, facendo sintesi di quanto la Chiesa propone alla nostra riflessione sulla sinodalità e le virtù proprie della vita consacrata e del carisma minimo. Alla speranza, tema della lettera d'Avvento, vogliamo aggiungere in questa la riflessione sulla virtù cardine della Quaresima, e di conseguenza del carisma minimo: l'umiltà.

1.1 La croce come *kénōsis*

Attraverso la riflessione sul brano di Paolo ai Filippesi veniamo condotti a meditare sul valore della virtù dell'umiltà come origine di ogni altra virtù cristiana, e di conseguenza, della vera unità nella comunità. Come sempre negli scritti paolini, e in questo in maniera particolare, la fonte di ogni virtù è sempre cristologica. Attraverso l'esempio di Cristo e la sua azione salvifica Paolo intende esortare alla comunione la comunità di Filippi, evidentemente provata da profonde discordie interne. Così com'è per Paolo «Per me, infatti, il vivere è Cristo» (Fil 1,21), propone ai suoi lettori il modello cristologico, lo stesso che ha cambiato la sua vita sulla via di Damasco. Per Paolo, infatti il Cristo crocifisso e risorto è divenuto: «la nostra saggezza, la nostra giustizia, la nostra santificazione, la nostra redenzione» (1 Cor 1,30), in definitiva la *via*, la *verità* e la *vita* (Cfr. Gv 14,6). Nella croce e nella risurrezione il Cristo ha mostrato il vero volto del Padre, un volto amorevole che si sacrifica per la salvezza, e che trasfigura il cristiano in suo vero figlio, rendendolo per grazia capace dello stesso sacrificio amorevole e salvifico. È necessario, però, che, con Cristo, il cristiano passi attraverso il mistero della croce per la risurrezione, che si purifichi cioè in primo luogo con la *kénōsis*, che per Cristo è svuotamento-rinuncia alle prerogative divine, per l'uomo invece è rinuncia a tutto ciò che non è secondo il progetto di Dio; con la continua obbedienza, *schiavitù*, nei confronti della volontà salvifica del Padre, e infine, nella *theologia crucis*, con l'annientamento ultimo e infamante della croce. *Kénōsis* e croce, via in cui si attua l'umiliazione di Cristo, sono attuazione, infine, della sua missione redentrice, poiché da essa è generata la virtù della carità e della concordia. Sui passi di Cristo, infatti, l'uomo che cammina dietro alla croce è reso capace della misericordia di Dio,

